

LA NON ATTUALITÀ DI TEILHARD, SECONDO M. HELLER

- Fabio Mantovani -

Mons. Michael Heller, matematico e fisico, è membro della Pontificia Accademia delle Scienze, membro aggiunto dell'Osservatorio Vaticano e docente presso la Pontificia Università Giovanni Paolo II di Cracovia e l'Istituto Teologico di Tarnów (Polonia); ha ricevuto il Premio Templeton nel 2008. Il suo giudizio su Teilhard de Chardin è dunque autorevole e deve essere tenuto in doverosa considerazione.

La non attualità di Teilhard de Chardin, secondo Heller, è determinata dal fatto che la sua visione *«risulta superata alla luce delle conoscenze scientifiche acquisite in questi ultimi anni»*. È questa la sintesi di ciò che Heller pensa di Teilhard nel libro *“La scienza e Dio”*,¹ in cui sostanzialmente riafferma quanto già scrisse in *“Creative Tension Essays on Science and Religion”*.²

Il motivo preciso è questo: *«La tendenza alla complessificazione, che agirebbe contro il secondo principio della termodinamica e la relativa tendenza all'entropia, non sarebbe alimentata da un'energia fisica ... Teilhard si sentiva obbligato a introdurre un processo contrario all'espansione, legato a una sorta di energia non materiale. Tuttavia, noi oggi sappiamo [dalla “teoria della complessità”] che in natura si danno anche processi termodinamici non lineari, e in questo regime la complessità può affermarsi e crescere in base a meccanismi puramente fisici»*.³

1. Il concetto teilhardiano di “complessità” e “complessificazione” anticipa di qualche decennio la “teoria della complessità”, dalla quale però si differenzia perché riguarda sempre e soltanto delle monadi ‘centrate’ o in corso di ‘centrazione’. Le difficoltà di cogliere esattamente ciò che Teilhard intendeva far comprendere sono poste in luce in *“Un neologismo per capire l'opera di Teilhard: centro-psico-complessità”*.⁴

La complessificazione teilhardiana è riferita alle seguenti monadi: atomi e molecole, ciascun vivente, l'umanità (in evoluzione verso Omega e verso il compimento della Noosfera, ultima ed unica “grande Monade”). L'interesse di Teilhard è rivolto al Futuro ed è preminente, come noto, per la complessificazione dell'umanità.

Di fronte al “miracolo” di una Creazione che avviene *per unioni successive* - proprio attraverso il fenomeno della “complessificazione”(!) - Teilhard de Chardin ha ipotizzato la presenza di un Attrattore extra-temporale divino: il Punto Omega.⁵ É del tutto ovvio, comunque, che l'umanità

¹ M. Heller, *La Scienza e Dio*, Ed. La Scuola, Brescia 2012, p. 87.

² M. Heller, *Creative Tension. Essays on Science and Religion*, Ed. Templeton Foundation Press, West Conshohocken (PA) 2003, pp. 11-23.

³ Ed. La Scuola, Brescia 2012, p. 87 e 88.

⁴ Cfr. <http://www.biosferanoosfera.it/uploads/files/8c1a3a43a4d92770b44468ebc302bd108b8026ce.pdf>

⁵ Cfr. *“Il Punto Omega”* in <http://www.biosferanoosfera.it/uploads/files/eff0fc5c16cd709ef68e233f54bda9d549520e83.pdf>

non si unificherebbe in base alle leggi della “teoria della complessità”, bensì in virtù dell'attuazione della legge evangelica dell'amore.

2. Al Convegno dell'UNESCO per la celebrazione di Teilhard de Chardin (ottobre 1981) intervennero anche alcuni scienziati dell'ex Unione Sovietica. A. A. Zubov, dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, nella sua conferenza su: “Il contributo di Teilhard de Chardin alla teoria dell'evoluzione” - disse fra l'altro [*le sottolineature in rosso sono nostre*]:

«...Teilhard pone una questione estremamente valida, che egli chiama con tutta ragione “*irresolubile*”: che tipo di speciale energia fa sviluppare l'Universo lungo il suo asse principale, nella direzione meno probabile delle forme sempre più crescenti di complessità e concentrazione interna? Si dovrebbe aggiungere: come la crescente complessità può pervenire a livello della vita se la comparsa di sistemi di auto-riproduzione attraverso il caso è teoricamente impossibile in base al teorema di J. Von Neumann? Questa è, indubbiamente, una delle più importanti e scottanti questioni dell'evoluzionismo.

La risposta a tale questione è stata costantemente ricercata da filosofi, biologi e specialisti dei settori della termodinamica e della teoria dell'informazione. Teilhard propone la sua spiegazione che postula l'esistenza di un polo supremo nel mondo, cioè del “punto Omega” che è il centro direttivo dell'evoluzione [*va notato che Zubov non si sofferma a criticare la posizione “spiritualista” di Teilhard, presenta invece le ricerche di V.A. Engelgardt e in particolare di I. Prigogine*]. ... Dovremmo anche tenere in considerazione i dati della teoria dell'informazione e, prima di tutto, il fatto che “l'effetto antientropico dell'informazione è molto superiore all'energia spesa per ottenerlo”. L'economia dell'effetto antientropico dell'informazione non è forse uno degli stimoli della direzione assiale “preferenziale” nella crescente complessità d'organizzazione che opera in virtù della selezione dei sistemi più economici? Si deve mettere in risalto che questo punto importante (cioè l'economia di complessità crescente), in apparenza paradossale, è stato splendidamente descritto nei lavori di Teilhard de Chardin: “...un arrangement extrêmement perfectionné peut n'exiger qu'un travail extrêmement faible”....Secondo Teilhard, “l'ascesa della coscienza si muove verso la linea assiale dell'evoluzione”. Psicismo, spirito, coscienza sono nella sua visione caratteristici non soltanto dell'uomo ma anche degli stadi iniziali dell'evoluzione... ».⁶

3. Perveniamo così ad una conclusione...incredibile, paradossale:

- il sovietico Zubov (laico e molto probabilmente ateo) non critica per nulla la posizione spiritualista di Teilhard de Chardin, la rispetta, e sostiene, proprio come Heller, che la complessificazione può essere spiegata scientificamente;
- mons. Heller (che “è a buon titolo considerato l'iniziatore della ‘teologia della scienza’”)⁷ stigmatizza, invece, l'interpretazione spiritualista di Teilhard e arriva a dire che «se Teilhard fosse stato a conoscenza di quanto afferma la teoria della complessità ... avrebbe drastica-

⁶ In “Il Futuro dell'Uomo”, autunno 1981 n° 4 (pp. 15 – 23). Istituto Stensen, Firenze. Il testo, in inglese, di Zubov è leggibile in: <http://unesdoc.unesco.org/images/0004/000482/048210eb.pdf>

⁷ Dalla nota della Fondazione Templeton in occasione dell'assegnazione del premio a mons. Michael Heller nel 2008: cfr <http://www.guanelliani.org/dettaglio.jsp?sezione=1127&idOggetto=3436&lingua=ITA>

*mente modificato [sic] la propria visione del mondo e dell'evoluzione biologica, evitando di fare ricorso, in modo un po' artificioso, a una sorta di energia spirituale che avrebbe il compito di contrastare l'entropia».*⁸

Eppure anche mons. Heller ha riconosciuto che la complessificazione si presenta come un fenomeno che ha, per l'appunto, del miracoloso!⁹ Orbene, la "spiegazione" scientifica **non esclude affatto** – per un credente – che **Dio agisca sull'evoluzione attraverso le Sue Leggi naturali**, ivi incluse quelle che la "teoria della complessità" ritiene di avere disvelato. E poiché Teilhard pensa e crede in tal modo, non avrebbe di certo "*drasticamente modificato*" la sua visione del mondo!

TRE ANNOTAZIONI A MARGINE

*«Vi è un'amara ironia – scrive mons. Heller - nel fatto che ai suoi tempi il pensiero teilhardiano non sia stato compreso dalle gerarchie ecclesiastiche, che lo sospettarono di panteismo, mentre attualmente è visto con grande simpatia, ma dal punto di vista scientifico risulta superato».*¹⁰

Ci sia permesso di dire ciò che pensiamo:

- è stato drammatico, per Teilhard, l'esilio e il divieto di esprimersi su questioni non scientifiche. Increscioso è stato pure il ritardo del Magistero nel riconoscere che l'evoluzione non era soltanto una mera ipotesi. Resta tuttora lo scoglio teologico, segnalato da Teilhard, di adattare la rappresentazione del peccato originale alle moderne ed acquisite conoscenze scientifiche, cosmologiche, paleontologiche e biologiche.
- fa piacere apprendere da mons. Heller che la visione teilhardiana è vista attualmente con simpatia (del resto quale altra prospettiva spiritualista potrebbe succedere al "creazionismo" e al "disegno intelligente"?);
- la visione teilhardiana descritta ne "*Il fenomeno umano*" (unica opera citata da mons. Heller in "*Creative Tension*": vds. nota 2) non è un trattato scientifico, ma un'interpretazione fenomenologica niente affatto invalidata dalle successive acquisizioni scientifiche. L'evoluzione "direzionata" di Teilhard trova indiretta conferma, ad esempio, nel "principio cosmologico antropico". La "sentenza di morte" pronunciata da mons. Heller sull'opera di Teilhard de Chardin è certamente utile a coloro che nutrono verso di lui un atteggiamento, *déjà-vue*, di cieco ostracismo o di voluta noncuranza. Non sfugge tuttavia la coincidenza che Teilhard è "liquidato scientificamente" proprio oggi, mentre crescono le simpatie e l'interesse verso di lui: è forse questo lo scopo di mons. Heller?

Come si suole dire: a pensar male si fa peccato, ma spesso ci si indovina.

⁸ M. Heller, *La Scienza e Dio*, op. cit. p. 88.

⁹ M. Heller, *Creative Tension Essays on Science and Religion*, op. cit., in cui si legge: «*From the point of view of equilibrium thermodynamics, complexification processes should be regarded as miracles*».

¹⁰ M. Heller, *La Scienza e Dio*, op. cit. p. 88.